



14 MARZO 2007
3a CONFERENZA DI HARAMBEE

E' stato ancora lui il protagonista della terza conferenza organizzata da Harambee. E' stato ancora lui a tenere i nostri occhi puntati sul suo viso intelligente, con l'orecchio teso nell'ascolto delle sue parole, semplici e profonde a un tempo. E' stato ancora lui a catalizzare la nostra attenzione e a fornire gli spunti per la nostra riflessione. Parliamo del nostro Amico (ormai possiamo ben dirlo!) Jean-Léonard Touadi, che quest'anno ha presentato, in occasione della nostra conferenza, il suo ultimo saggio, un'attenta e interdisciplinare analisi della ragioni del mancato sviluppo del

L'AFRICA IN PISTA LA VIA AFRICANA ALLO SVILUPPO il nuovo saggio di Jean-Léonard Touadi

continente africano e del fallimento del sogno dell'indipendenza dei suoi stati.

Accanto a lui sedeva di buon diritto Padre Fulgenzio, nostro Presidente Onorario, che ha introdotto il giornalista africano attraverso il racconto di alcuni aneddoti appartenenti alla storia della loro amicizia: dal giorno in cui si conobbero presso il Villaggio Africano di Calcinato a quello in cui Touadi gli "requisì" il computer, mentre si trovava in visita a Dar Es Salaam, per scrivere le ultime righe di questo libro. Non è mancato neppure il contributo del nostro Presidente, che ha presentato alla platea la nostra Associazione e ha concluso i lavori con una domanda scottante: come possiamo noi occidentali liberarci dal senso di superiorità che ci accompagna nei rapporti con gli africani?

La risposta di Touadi è sempre nella stessa direzione: fare cultura, cooperare nell'umiltà del reciproco ascolto, svincolarsi dalla logica aberrante che induce a vedere la mano che riceve sempre sotto la mano che dà. Ed è ciò che noi di Harambee ci ripromettiamo quotidianamente di fare con il nostro lavoro.

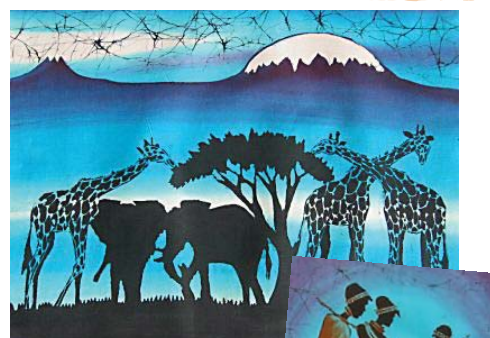
Locatelli Brunella

PILLOLE SUL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE CONOSCIAMO I PRODOTTI: IL BATIK

Di tradizione asiatica "batik" è un termine malese / indonesiano che fa riferimento alla tecnica di colorare i tessuti offrendo resistenza al colore "tritik". Una vera e propria arte che si tramanda da generazioni e che richiede molta pazienza, precisione, ed estro. Il valore di un batik dipende dalla sua complessità, ogni colore che lo compone prevede infatti un lungo e laborioso processo. Incidono quindi le sue dimensioni ed il supporto su cui è realizzato; normalmente cotone, ma anche altre fibre come seta e carta. Un batik originale è subito distinguibile perché il disegno è visibile indifferentemente su entrambi i lati, mentre nelle stampe soltanto su uno. La particolare tecnica con cui viene realizzato prevede inoltre ripetuti lavaggi ed esposi-

zioni ad alte temperature, quindi un batik originale non si altera facilmente e non teme lavaggi energici.

Le Fasi Della Lavorazione: si incomincia col disegno del soggetto sulla tela. L'artigiano riproduce a mano paesaggi, oggetti e persone riducendo il tutto a pochi tratti essenziali. Si procede poi con la fase più delicata: l'applicazione della cera. Con un pennello o con uno speciale pennino di rame e bambù "tjantings" viene applicata la cera nelle porzioni del disegno che non vanno colorate. La tela viene poi immersa nel bagno di colore e il tessuto non ricoperto di cera assorbe quindi la tintura. Lavando il tutto in acqua calda è poi possibile rimuovere e recuperare la cera utilizzata. Per i batik con più colori il processo viene ripetuto per ogni singola tinta, procedendo dai toni più chiari a quelli più scuri.



**Venite
alla Bottega
di Harambee**

**Commercio EQUO e SOLIDALE:
Prezzi Equi ai Produttori e Trasparenti per i
Consumatori**

**DATE VALORE AI VOSTRI ACQUISTI:
REGALATE DIGNITÀ!
Artigianato, Alimentari
Arredamento Etnico, Abbigliamento
Bomboniere, Articoli Regalo**

HARAMBEE

Per effettuare donazioni ai progetti e per i sostegni a distanza, utilizzate solo il seguente Conto Corrente Postale N° 13638259 - ABI 07601 - CAB 11100

RICORDATE CHE I VERSAMENTI SONO FISCALMENTE DETRAIBILI!



a cura di:
Padre Fulgenzio Cortesi, Facchinetti Gloria
Mazzotti Fabrizio, Marchetti Eleonora,
Brunella Locatelli.
Direttore Responsabile:
Don Gabriele Filippini

Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

"IL DONO DEL MATTINO" DAGLI ALTIPIANI D'AFRICA ALLA NOSTRA AROMATICA TAZZINA DI CAFFÈ

...l'aroma del caffè si diffonde dalla cucina alla mensa... E già, di primo mattino, dopo che la madre Africa ci ha vestiti con il suo cotone e profumati con le sue essenze di saponi, e dato luce e calore con il suo petrolio, ci fa "gustare" la prima tazzina di caffè. Perché proprio dagli altipiani d'Africa questa bevanda ha origine, sviluppo e diffusione mondiale.

La storia sorprendente di questa prodigiosa piantina nasce sugli altipiani etiopici. Il chicco di caffè ha impiegato un arco di tempo vastissimo per fare il giro del mondo e conquistare i popoli e luoghi più lontani e diversi.

Conosciuto e citato nella Bibbia, nel primo Libro dei Re, quando Abigail offre anche preziosi chicchi di caffè come dono di riconciliazione al re David che aveva infierito contro il suo popolo. Si ipotizza che Omero stesso - famoso poeta dell'antichità - conoscesse il potere di questa bevanda amara, poiché la bella Elena ne versò nel calice degli ospiti di Re Menelao. Lo stesso Maometto è stato grande estimatore di questa gradevole bevanda amara.

Questa bevanda calda, forte era ed è apprezzata anche durante il Ramadan, mese in cui i mussulmani digiunano dall'alba al tramonto.

E' sempre bello pensare al lungo e complesso viaggio di questa bevanda mondiale che dall'Oriente all'Occidente ha percorso e percorre tutte le strade del mondo. Caffè: una parola semplice che sintetizza e racchiude tutto un mondo che con la sua scoperta ha cambiato il volto, i costumi della società data l'internazionalità della bevanda. Un mondo contrassegnato dal sudore, dalla fatica di donne impegnate nella raccolta di preziose bacche dagli arbusti, e poi, i perigliosi, avventurosi viaggi dei chicchi di caffè per giungere sino alla "tazzina", quasi "oggetto del desiderio", divenuta, al di là delle



sue doti, una parentesi di relax, una felice occasione di incontro, una pausa lungo la giornata di lavoro, una tacita compagna di viaggio.

Caffè: nome nobilitato da personaggi illustri, letterati, artisti, poeti e musicisti come Sebastian Bach che compose una cantata del caffè. E quante avventurose e rovinose lotte tra Olandesi e Portoghesi per impossessarsi della preziosa piantina. E poi la proliferazione di famosi luoghi pubblici, luoghi di studio e di cultura, dai più rinomati Caffè di Venezia e Padova, Roma e Firenze.

Per molti secoli venne anche utilizzato come farmaco in medicina e come potente ricostituente energetico.

Ecco uno dei primi doni che l'Africa porta nelle nostre case già dal primo mattino. Noi non lo sappiamo perché dell'Africa abbiamo una colossale disinformazione, tanto grande quanto è la nostra superficialità nel renderci conto e valutare i grandi doni che l'immenso mondo dei poveri, Africa, America Latina e Asia offrono ogni giorno al nostro ricco mondo. Crediamo di essere autosufficienti e non aver bisogno di loro, mentre ricordiamoci che ogni giorno forniscono alla nostra piccola parte del nord del mondo più dell'ottanta per cento di tutte le cose che usiamo e che consumiamo.

Caffè: dono quotidiano che l'Africa, in silenzio, ogni mattino mette sulla nostra tavola o sul bancone del bar; dono offerto con dignità e amicizia, dal profumo inebriante di terre lontane ma sempre, sempre più vicine...

Padre Fulgenzio Cortesi
Presidente Onorario di Harambee

"DA OGGI 40 BAMBINI POSSONO ANDARE A SCUOLA" TANZANIA - DAR ES SALAAM



Chi ha esperienza dei problemi di una madre con un figlio colpito da una disabilità motoria, sa quanta importanza abbia quello che per tutti noi è atto quotidiano e semplicissimo: muoversi, spostarsi da un posto a un altro. In una parola, camminare. Ora, grazie a Harambee, 40 bambini africani, a Dar es Salaam, in Tanzania, avranno questa possibilità, fino a oggi negata dalle condizioni economiche delle loro famiglie. Possiamo pensare che si tratti di un'altra - meritevole - operazione di solidarietà umana, a cui rispondere un "grazie di cuore". E queste sono infatti le parole che abbiamo raccolto e sentito e che vi mandiamo a loro nome.



Ma c'è qualcosa di più. Pensate alla gioia nuova e duratura di chi è sempre stato costretto a una forzata prigionia (fisica e mentale) e che da oggi può sperimentare una felicità nuova e grande: muoversi, andare oltre le barriere della propria casa o capanna. Senza contare che, grazie a queste sedie a rotelle, anche la scuola diventa per i bambini una possibilità che finora non avevano. E non è poco.

La Responsabile
Laura Dal Bosco Zambaldo

ETIOPIA: PROGETTO SITAM, PER GARANTIRE UN FUTURO ANCHE ALLA DONNA

L'Etiopia si trova nel cosiddetto Corno d'Africa ed è una delle nazioni più povere del mondo. Anni di guerre civili, il recente conflitto con l'Eritrea, la persistente siccità e la drammatica diffusione del virus HIV hanno determinato un drastico crollo dell'economia. L'agricoltura, che un tempo costituiva l'ossatura dell'economia etiopica, non costituisce più una valida fonte di sostentamento per la popolazione, che si vede costretta ad emigrare verso zone urbane e semi urbane, dove dilaga la disoccupazione. A fare maggiormente le spese di questa situazione, secondo numerose e autorevoli ricerche, sono le donne, spesso vittime di padri e mariti assenti e magari dediti all'alcoolismo, molto

diffuso, vittime di abusi domestici, vittime dello sfruttamento del proprio lavoro, vittime del peso della responsabilità dell'intera famiglia. In queste condizioni, naturalmente, ben poche sono le giovani donne che pensano all'istruzione e molte di più, purtroppo, coloro che si trovano costrette al lavoro: lavoro domestico e lavoro di strada, come venditrici di ortaggi, come mendicanti, come prostitute...

E' quindi a seguito della lettura di questa realtà che la Congregazione delle Orsoline in Etiopia ha dato avvio al Progetto SITAM, che mira a sviluppare la capacità economica delle giovani donne di Addis Abeba in stato di povertà attraverso la loro formazione professionale e, quindi, il raggiungimento dell'indipendenza economica.

La Congregazione, che agisce nell'orbita della Chiesa Cattolica di Etiopia e fa parte dell'Ordine delle Suore Orsoline di Gandino (BG), si occupa dei bisogni dei poveri e dei meno abbienti in Etiopia da più di quarant'anni. Grazie a fondi elargiti da donatori internazionali e locali, la Congregazione ha fondato orfanotrofi, scuole dell'infanzia ed elementari, centri sanitari; ha messo in atto programmi per la prevenzione dell'Aids, per il contenimento del problema della siccità, per la responsabilizzazione dei beneficiari degli aiuti.

Nel 1979 è stato creato il Centro di sartoria e disegno di moda SITAM (Sistema di Taglio Modemo), che ha già formato molti uomini e donne nella sartoria e nel ricamo in grado di gestire

una propria impresa. Diversi diplomati hanno istituito i loro stessi centri di formazione per sarti e disegnatori di moda.

Il Progetto Sitam, per il quale la Congregazione chiede ora aiuti, ha come finalità, da un lato, lo sviluppo e l'ottimizzazione della scuola, da realizzare a breve per conseguire il riconoscimento ministeriale; dall'altro, l'apertura della scuola stessa alle donne più povere, che non possono godere di sostegni economici per la frequentazione dei corsi statali. Concretamente, il Progetto offre a 100 giovani donne di Addis Abeba una formazione in sartoria e disegno di moda attraverso la frequenza di un corso di durata triennale, completamente gratuito, sensibilizzandole nel contempo all'avvio di una propria impresa che le renda economicamente indipendenti e in grado di sostenere le rispettive famiglie. In prospettiva, il centro dovrebbe raggiungere la capacità di 100 donne all'anno.

La spesa complessiva che si rende necessaria è pari a 190.664,08 dollari, da ripartirsi tra l'acquisto di attrezzature e strumenti e del materiale di studio e di lavoro, nonché per il pagamento del personale.

Harambee intende sostenere, con Voi, il Progetto Sitam. Chi desiderasse dare il proprio contributo può farlo versando direttamente la propria offerta sul conto dell'Associazione, specificando nella causale "Progetto Sitam - Etiopia". Chi invece intendesse acquisire maggiori informazioni, può rivolgersi direttamente all'Associazione.



"MATUMAINI SCHOOL" ...UN GIORNO COME UN ALTRO?

Cari Amici, vi racconto la gita al mare che ho fatto con i bambini della Matumaini School.

E' stato difficile per me organizzare la gita perché non conosco la zona e la comunicazione è un problema, ma durante le vacanze di Pasqua siamo andati un giorno al mare con i ragazzi che non erano potuti tornare a casa nei loro villaggi di provenienza a causa della distanza.

Mi avevano detto che saremmo partiti alle 9.00, ma abbiamo lasciato la scuola alle 10.45... Qui si dice: "niente fretta in Africa". Siamo andati ad una spiaggia che dista un'ora dalla scuola con due autobus, 3 o 4 bambini per ogni sedile e le carrozzelle nel corridoio. I bambini erano molto eccitati all'idea di passare la giornata fuori.

Dopo aver girato in lungo e in largo per trovare la spiaggia giusta, siamo finalmente arrivati. Speravo che il Maggior Madoki arrivasse alla stessa spiaggia perché con sé aveva il cibo e le bibite. I bambini che potevano camminare si sono tuffati subito in mare e si sono divertiti un sacco.

Ad un certo punto ho notato che una ragazzina rimaneva in disparte, sembrava preoccupata di avvicinarsi troppo all'acqua. Ho preso la sua mano e l'ho accompagnata fino alla riva dell'azzurro Oceano Indiano. Solo a quel punto ho capito che non poteva camminare bene, ma subito si è spogliata e si è tuffata in mare per giocare con i suoi amici.

Potreste immaginare una gita scolastica o un picnic in spiaggia senza salviettoni?

Ho persino visto una ragazza che sguazzava nell'acqua con le stampelle, è stata l'ultima

ad uscire. Il suo vestito era sulla spiaggia ed io l'ho raccolto, l'ho aiutata ad indossarlo, anche se non è stato facile visto che era tutta bagnata e si reggeva in piedi con l'aiuto delle stampelle. Probabilmente Tunu, la ragazza, ha pensato che fossi un'incapace, ma mi ha sorriso e ringraziato per averla aiutata.

Dopo il pranzo: pane con l'uvetta (senza burro), dolci e bibite, mi hanno dato due torte da dividere tra 85 bambini. Tutti hanno avuto un piccolissimo pezzo di torta e se lo sono proprio gustato.

Niente panini con uova, lattuga, pomodori e prosciutto. La vita qui è così diversa dalla vita in Australia (il paese dal quale provengo), ma i bambini sono così felici!

Il viaggio di ritorno fortunatamente è stato più veloce e più tranquillo e alcune bambine si sono pure addormentate.

Ho viaggiato sull'autobus delle ragazze, in piedi, tra le carrozzelle e le casse di bottiglie ed ero veramente stanca quando siamo arrivati. L'autista del nostro autobus è stato avvisato che l'altro autobus, dove viaggiavano i ragazzi, aveva forato una ruota. Un uomo della nostra comitiva ha dovuto fare l'autostop per tornare indietro a portare un cric e aiutare a cambiare la ruota. Alla fine entrambi gli autobus sono arrivati alla scuola, i bambini erano molto stanchi ma felici. E' stato un giorno entusiasmante per me e per tutti i bambini.

La Responsabile
Ann Foster

